

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

FIAT LUX!

(Questione Comunale)

E sia fatta questa luce che si vorrebbe nascondere.

È nostro obbligo, nostro diritto far scomparire la fitta nebbia con cui i nostri reggitori vogliono mascherare fatti al Comune dannosissimi.

In uno dei nostri ultimi articoli sulle Debite, ignari del verbale di contratto stabilito, abbiamo fatte alcune supposizioni, dalle quali era impossibile l'allontanarsi — Ora abbiamo lo sconforto di dover dire che quanto prevedemmo successe.

Noi non fummo accecati, come molti lo furono, dalle belle parole che, con aria trionfante, qualche onorevole membro della Giunta strombazzava ai quattro venti esclamando: che il progetto Boito verrebbe eseguito non spendendo più delle 250,000 lire votate dal Consiglio: noi non ci siamo acquetati per così poco! invece con maggior ardore abbiamo cercato scoprire la verità.

E ben di cuore vorremmo aver preso un granchio nell'interesse del nostro paese — Noi volentieri avremmo scritto: "abbiamo avuto torto, -; ma pur troppo le nostre ricerche ci diedero quella certezza che ora senza riguardi esporremo.

Li due appaltatori assunsero il lavoro delle Debite, è vero, coi prezzi unitari del preventivo Boito, ma bisogna vedere il perchè accettarono ora quanto prima costantemente avevano rifiutato di assumere.

Prima però di venire a questa parte delle rivelazioni, ci sia permesso un quesito che sorge alla lettura del contratto.

Perchè non si appaltò il lavoro sulla totalità delle 250,000 lire votate dal Consiglio? Perchè si prescelse di ridurre in tre differenti categorie il lavoro totale, cioè: demolizione, tagliapietra e rimanente fabbricato?

Era forse impossibile dare il tutto ad una sola ditta appaltatrice?

Non staremo ad esaminare a fondo tali questioni che per noi sono secondarie, solo diremo che certamente non fu cosa la più conveniente, nè la più prossima suddividere in lotti il lavoro.

L'averlo appaltato, non sulla totalità, come qualunque persona di buon senso avrebbe fatto, ma coi

prezzi unitari, del preventivo fatto, ci porterà necessariamente a questa conseguenza: che come non erasi pensato ai valori reali dei materiali, non si avrà neppure pensato alle misure e qualità reali di essi, dimodochè se si potè rimediare (nel modo che tenteremo far comprendere ad ognuno) i prezzi unitari bassissimi, non sarà cosa ovvia rimediare alla maggior quantità di lavoro che non appare nel preventivo.

Chi darà allora la somma mancante? Cosa facile a supporlo "il Consiglio", il quale non vorrà lasciare un'opera incompiuta — Chi pagherà? "quel buon diavolo di popolo", al quale o signori della Giunta, pensate molto poco.

Ma lasciamo stare questa incertezza, lasciamo in un canto questa supposizione la quale, da coloro che non vivono che di evidenze, può essere posta in dubbio; veniamo a ciò che nessuno può contrastarci, al "come", si appaltò il lavoro.

Abbiamo dimostrato che i prezzi unitari erano tali da renderne impossibile l'accettazione. Che pensò la nostra brava Giunta? Essa, con quel criterio che l'ha sempre distinta, fece questo classico ragionamento: *Se i prezzi sono troppo bassi è segno evidente che i lavori progettati sono troppo costosi: semplifichiamo i lavori.* Dopo questa scoperta si cominciò a ridurre:

1. la scala dal piano terra al piano nobile, la quale non conserverà più il tracciato della pianta primitiva. In fatto essa era progettata a due rami curvi, intersecanti il ramo retto ed ora venne semplificata tanto che non è più che una scala comune; quindi non più palladiane, non più gradini vasti e ricchi, non più lunghezze di questi che la formazione particolare della scala esigeva;

2. le murature nello spessore e quantità, le decorazioni in marmorino, stucchi e tappezzerie, sostituendo intonacature comuni;

3. li serramenti preventivati alla romana furono sostituiti con decorazioni in parte semplicissime;

4. li pavimenti progettati in parte a marmi, parte in parquets od a battuti fini alla veneziana si cambiarono in mattonati, semplici tavolati e battuti comuni;

5. I dipinti descritti nel preventivo

alcuni di qualche proprietà, altri di qualche ricchezza diverranno sole riquadrature.

6. I legnami si ridussero nei loro spessori; E lasciamo stare una quantità di piccole riduzioni, inutili a ricordare, bastando avere enumerate le principali.

E questo in riguardo all'appalto del fabbricato. Veniamo ora alla partita da tagliapietra, nella quale noi dobbiamo deplorare la mancanza di ogni riguardo verso i nostri scalpellini. Se essi fossero meno abili, più esigenti degli altri si avrebbe ragione di cercare altrove; ma noi vediamo lavori bene eseguiti dai nostri scalpellini senza che si sia trovato necessario ricorrere fuori di provincia per la esecuzione o per la maggiore convenienza. No, i signori della Giunta, con quel paterno interesse verso i nostri artisti che la distingue, in questi anni così critici, ove sono necessari dei lavori, perchè onorevolmente possano vivere i poveri operaj, pensò bene di lasciarli senza lavoro per provvedere ad estranei.

Infatti la Giunta fece un contratto con un proprietario di alcune cave di Verona per l'appaltamento di tutti i lavori in pietra dura e pietra tenera.

La Giunta tenterà levarsi questa accusa, dicendo che le esigenze dei nostri scalpellini erano superiori a quelle del proprietario delle cave di Verona, ma ciò non è vero: fu tolta la possibilità perfino della concorrenza.

Il Boito progettava nella sua fabbrica il piano terra in marmo di Verona e dal I. piano alla cornice in pietra di Val di Sole. I prezzi, nel preventivo inaccettabili, erano quelli del marmo di Verona, ed appena si potevano tenere come praticabili quelli della pietra di Val di Sole.

Se si poteva quindi sostituire al Val di Sole una pietra tenera di minor costo, ne discendeva che il prezzo totale dei lavori in pietra veniva a diminuire. Egli è questo che alla sagacia della nostra Giunta non sfuggì punto. Il proprietario della cava di pietra dura in Verona è pure proprietario di una di pietra tenera così detta « tufo »

La pietra tufo, di molto minor costo, fu surrogata a quella di Val di Sole, che dal Boito era stata prescelta: la differenza fra queste due pietre è grandissima: la pietra Val di Sole bianca pulita, decente, con una passata di olio sa sfidare le inclemenze dei tempi, anzi più invecchia, più acquista una cer-

ta durezza da eguagliare il macigno — essa perde molto difficilmente la sua bianchezza, uno dei principali requisiti pel risalto del lavoro negli ornati e contorni.

La pietra tufo porosa, di una tinta giallognola, piena di sostanze eterogenee, di crostacci e sabbia, male si presta per lavori che non sieno di una grande mole, ove tale pietra può venire adoperata in grandi ed importanti masse, il ghiaccio la corrode facilmente, diventa nera dopo poco tempo che è posta in opera, né è molto difficile che in causa di ciò che comunemente si chiama scaranto, si stacchino col tempo dei pezzi o per lo meno la pietra si spezzi. La Giunta quindi trovò più opportuno dare ai lavoranti stranieri alla nostra provincia il lavoro della pietra tenera, adoperando la più cattiva qualità conosciuta e certi di un pessimo risultato. Ma se aveva deciso trattare a lotti il fabbricato, perchè non suddivise anche i lavori della pietra tenera e della pietra dura? Perchè non diede i lavori della prima ai nostri scalpellini e quei della seconda a quei di Verona?

Così stando le cose, il fabbricato avrà dopo pochi anni l'apparenza di una carta tappezzata, cioè il piano a terra ancora nuovo e gli altri piani già anneriti, con la pietra tarlata, corrosa ed a pezzi.

Non bastò quindi ridurre l'interno del fabbricato, si volle ridurre anche la pietra, cangiandone la qualità.

Ed ora veniamo alla terza parte, cioè la demolizione eseguita per ordine della Giunta.

Quando noi abbiamo detto in un nostro passato articolo che la somma votata non era sufficiente per l'erezione del fabbricato Boito, quando abbiamo sostenuto che il preventivo di spesa era erroneo, molti ci risposero: "lasciate fare e vedremo: non è possibile che la Giunta si comprometta in tal guisa in faccia al paese".

Oggi a questi increduli, a coloro che ci tacciarono da pessimisti diciamo: la demolizione, la quale era preventivata per it. L. 9000 circa, costerà dalle 16 alle 18 mila lire.

Pochi giorni ancora e la demolizione sarà compiuta, ed allora ognuno potrà accertarsi di tale enorme differenza nella spesa, se però non si vorrà nascondere il vero.

Come mai dunque la commissione esaminatrice del progetto non si accorse di questo madornale errore? E sì che la Giunta ordinò la demolizione per economia; quindi questo lavoro fu fatto senza che alcuno avesse a guadagnare sull'opera dei manovali, le opere vennero pagate da incaricati della Giunta, quindi non fu sprecato in denaro che il puro necessario. Come mai dunque con tante precauzioni, con tante economie si spese quasi il doppio di quello che era preventivato?

È vero che la commissione esaminatrice si libera dal peso di questa accusa dicendo che incaricò l'ufficio tecnico di esaminare i preventivi e le perizie. E per molti la cosa passa per buona, per molti l'ufficio tecnico deve essere il capo espiatorio d'ogni operazione; ma noi, che non guardiamo le cose superficialmente, abbiamo la pazienza di indagare le cause,

noi non vogliamo colpire il braccio, ma chi lo dirige; usiamo colpire chi dirige, chi s'impone, mai quegli che obbedisce.

Se in luogo di quell'assessore ai pubblici lavori che disgraziatamente pel nostro paese ebbimo fino ad ora, se invece di qualche necessario, indispensabile individuo, che aveva tutto il massimo interesse a vedere eseguito il progetto Boito al confronto di qualunque altro, se in luogo di uomini cocciuti che vogliono ad ogni costo l'attuazione delle loro matte idee a dispetto del buon senso e della pratica o della evidenza, a dispetto dell'opinione pubblica e del vero interesse del paese; altri uomini avessero dominato l'ufficio tecnico certo giammai sarebbesi dichiarato il preventivo Boito come giusto, e perciò come praticabili li prezzi segnati in esso.

Noi taccieremo quindi il nostro capo ufficio tecnico di poca energia, di poco coraggio a svincolarsi da quelle persone che a lui s'impongono, a levarsi dattorno certe nullità che non sappiamo per quali ragioni egli si tenga vicine; un capo ufficio tecnico deve essere indipendente, giusto ed energico.

Al progetto Boito furono aggiunte le centine, e per queste fu chiesto alla Giunta di sanzionare altre it. L. 30,000 in aggiunta alle votate 250,000.

Non contenti degli errori sopra errori fatti nel preventivo del fabbricato principale, si volle ultimare la cosa chiedendo per l'erezione di queste centine una somma ben inferiore a quella reale o necessaria.

Infatti, e noi parliamo con conoscenza di causa, la spesa che si incorrerà per gli escavi, la costruzione della betonata di 60 centimetri di profondità, dei muri perimetrali e divisori sarà non inferiore di L. 27,000.

Ora la somma preventivata e votata è di L. 30,000 — come mai con sole 3,000 lire è possibile fare le centine, le volte, i rifianchi, lo spianamento superiore, al quale bisognerà aggiungere una seconda betonata in cemento idraulico per la solidità delle volte?

A qual somma si giungerà? Noi temiamo di dirlo; ma da quanto fino ad ora andammo esponendo, da quanto con tutti i nostri mezzi tentammo di porre in luce per timore, resta dimostrato chiaramente che il progetto Boito non fu dichiarato fuori di concorso che in causa di quella eterna camorra che dirige tutti gli atti della nostra Giunta; — dimostra che si vuole con tutti i mezzi ingannare il paese, che si ha in non cale e opinione pubblica e interesse dei cittadini e cure degli operai — dimostra chiaramente, indiscutibilmente, come i denari che noi paghiamo in forza di tasse spaventose comunali vengano dilapidati da testarecci individui, che con albagia s'impongono a chi di diritto dovrebbe essere libero nei suoi giudizi, nelle sue operazioni; — dimostra che i nostri reggitori compromettono l'onore del nostro paese, recitando una farsa ridicola e bassa; dimostra infine quanto noi abbiamo sempre detto che è necessario mandare in riposo tutti coloro che compromettono interessi, ben essere e onore del nostro paese.

« Glaucon »

La provincia di Mantova annuncia che il generale Garibaldi, ha scritto, approvando calorosamente il concetto della Lega Democratica Veneta-Mantovana, associandovisi e dichiarandosele amico e fratello.

Una tale autorevolissima approvazione del metodo adottato dai Veneti e Mantovani per ottenere il fascio tanto desiderato dal generale, fa sperare che in tutte le regioni d'Italia si comprenderà l'importanza dell'iniziativa nostra, e si coopererà a fondare, come scrive Mario, la Lega delle Leghe, l'unica organizzazione seria e potente della democrazia italiana.

Il partito moderato, che lo ha già compreso, ma non può impedire la pacifica e legale nostra opera, cerca di attenuarne gli effetti col silenzio, o col dispettoso motteggio.

Povera gente!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Nel giorno 28 corr. il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare in seduta pubblica sopra i seguenti argomenti:

Rendiconto morale della Giunta per l'anno 1872; — Regolamento per prevenire ed estinguere gl'incendi; — Modificazioni allo Statuto per la Cassa di Risparmio; — Preventivo 1874 per la Casa d'Industria.

Elogi da rettificare — Abbiamo letto nei giornali moderati cittadini elogi sconfinati alla questura di Padova ed in specialità al signor dirigente la stessa, per la solerzia e l'intelligenza spiegata, onde scoprire gli assassini del Ponte Altinate.

Secondo nostre informazioni, che sono inattaccabili, il merito della scoperta dei colpevoli, è dovuta ad una guardia di P. S., la quale ebbe la buona idea di portarsi alla casa dell'Arrese: il resto andò da sé.

Ma il merito maggiore, quello di avere raccolto le prove della colpevolezza dei due arrestati, è dovuto al sig. Istruttore Malaman: malgrado che egli fosse malamente coadiuvato dall'Ufficio di Questura, il quale, a sfregio evidente dell'autorità giudiziaria, assumeva da sé testimoni, con verbali irregolari, incompleti, inesatti che intralciavano la via della giustizia.

Questa e non altra è la verità.

La prelezione del prof. Luzzatti. L'Opinione di martedì scorso conteneva nell'ultima colonna un dispaccio da Padova. Che annunziava questo dispaccio? Qualche grave sinistro? L'inaugurazione di un monumento o di una ferrovia? Nulla di tutto questo: il dispaccio annunciava un ben più grande avvenimento, la prelezione del prof. Luzzatti; quella prelezione che, a detta degli stessi amici dell'eresimio professore, non è che una rinfittura di quanto fu da lui scritto quando salì per la prima volta sulla cattedra della nostra Università: quella prelezione che, pel tuono con cui fu pronunciata, pel gesto che l'accompagnava, pel sorriso indirizzato al pub-

blico, sorriso che immancabile seguiva un reboante periodone, allo scopo di provocare il desiderato applauso, scandalizzò gli uomini gravi e fece trista impressione sovra i suoi stessi amici.

Nel numero scorso abbiamo combattuto seriamente il discorso del prof. Luzzatti; ma oggi, in presenza delle lodi smaccate, prodigate da qualche cavalierino in erba o da qualche aspirante ad una cattedra, non potemmo tenerci dal dire la verità tutta intera, senza passione.

Il dispaccio sullodato fa un cenno fuggevole del bellissimo discorso letto dal prof. Messedaglia nella inaugurazione dell'anno scolastico e invece si diffonde per dirci che il Luzzatti parlò per 50 minuti. Affè! che questo è un gran merito. Noi conosciamo delle donniciuole che parlano per un'intera giornata e rimandano la continuazione del discorso a un altro giorno.

Il professore Messedaglia disse delle cose che sono idee: il prof. Luzzatti disse delle parole. Taluno, poco riverente, paragonò questi al ciarlatano che cava dalla sua bocca nastro, nastro e poi nastro, facendo sbarrare gli occhi al buon pubblico, nuovo a così sorprendente spettacolo. Ma gli uomini di senno s'ammiccarono e sorrisero.

I nostri complimenti all'autore od agli autori del dispaccio.

Che San Luzzatti li protegga e li difenda.

Una utile gara. — Leggiamo nella *Stampa* di Venezia:

“Molti macellai della nostra città, vedendo come più non sia sostenibile il caro esagerato della carne, gareggiano adesso nel ribassarne i prezzi a gran conforto dei consumatori. L'esempio di pochi trascinerà certo anche gli altri più renitenti, e almeno da questo lato è sperabile che non avremo più motivo di emettere lagni per conto di quella classe numerosissima di cittadini, la quale può concedersi adesso un pezzo di carne ove questo vitto sostanzioso e salubre non sia come in passato un cibo di lusso.”

Così a Venezia.

E da noi? Quando si potrà registrare un ribasso?

La prolusione dell'on. prof. Messedaglia, che chiamò nell'Aula Magna dell'Università il fiore della intelligenza e della coltura cittadina, riuscì completamente a dimostrare ciò che già si sapeva, essere cioè il prof. Messedaglia un uomo dotto ed intelligentissimo.

Noi tutti abbiamo ammirato la copia della sua erudizione e la potenza di una memoria, che ricorda con precisione ogni vittoria dell'umanità nel campo fisico e morale.

Forse il prof. Messedaglia si occupò un po' troppo delle scienze naturali in confronto delle morali, non ricordando la sua qualità di insegnante di economia politica; certo nel campo astronomico, per esempio, nulla dimenticò, neppure i recentissimi studi sulla materia da cui è composto il sole:

un nome solo però tacendo, quello del più chiaro per non dire dell'unico iniziatore di tali studi, il padre Secchi, non inferiore certo al Donati ed allo Schiapparelli.

L'on. Messedaglia non volle neppure, allorchè parlò dei benefattori della società, parlare dei vivi, e fece bene; ma forse un po' di maggior vigore allorchè disse dei defunti, di Machiavelli, di Petrarca, di Ferruccio e di Mazzini avrebbe potuto ottenere maggior effetto.

Coloro insomma che assisterono alla lettura dell'on. Messedaglia ne uscirono colla convinzione con cui erano entrati; coll'opinione cioè che l'on. Messedaglia, se non è un oratore, è un uomo di seri e profondi studi, di mente eletta, e va fornito di una fenomenale memoria.

Noi però che siamo franchi con tutti diremo all'on. Messedaglia, che una prolusione sola, per quanto splendida, non basta pei suoi studenti, e non vale le 6000 lire godute dal titolare della cattedra di economia politica, il quale perciò avrebbe il dovere o di rinunciare a quell'ufficio, a cui le molteplici occupazioni gli impediscono di attendere, o di rimanere a Padova a dar lezioni continuate e regolari.

È questione non solo di delicatezza, ma di onestà.

CRONACA DEL VENETO

BOVOLENTA — Ci scrivono:—

Aspettavo l'esito della riunione consigliare di venerdì p. p. per darvi contezza della votazione e dei nomi che riuscirono eletti a reggere i destini amministrativi di questo sgraziato paese. Furono dunque eletti a formar parte della Giunta i signori Drigo Francesco, Mariotto Antonio, Cattin Antonio e Cavallini Ferdinando: quest'ultimo non so perchè rieleto, mentre era in carica ed anzi fungeva da Sindaco. I tre primi appartengono ai dimissionari che avevano per programma il riordino della amministrazione ed il condurre il paese nella via del progresso e del miglioramento. Non m'ingannavo quando nelle mie precedenti corrispondenze vi accennava che il partito liberale era in minoranza ed alla possibilità che fosse eletto un Sindaco che facesse il suo ingresso in stola. Non intendo con questo di precipitare questa mia sentenza, dacchè con tutta probabilità rimarrà eletto Sindaco il signor Drigo Francesco, i di cui principj sono eminentemente liberali; ma che non potrà reggersi col maggior numero dei consiglieri clericali e colla Giunta per metà sanfedista. A certiorare il mio asserto venne l'esito della votazione di ieri a sera, dove fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno si doveva passare alla nomina del soprintendente Scolastico: lo credereste? rimase eletto il cappellano. I nostri dimissionari

votarono compatti pel signor Martinati Giovanni, nostro amico carissimo, intelligente, che diede prove di sè nell'epidemia dove fu esempio di costanza, assiduità e abnegazione, ma attesa l'assenza di due Consiglieri liberali dovettero subire lo smacco.

Con questi elementi che farà il signor Drigo? o tuffarsi nel regresso colla maggioranza clericale, e ciò non è presumibile, o subire lo sfregio di veder tutto concusso da un amalgama di consiglieri, pieni di pregiudizi, ambiziosi sfrenati e sommità da coro e da tridui. In questo la miglior via che resterebbe ai dimissionari, compreso il Drigo, sarebbe quella delle dimissioni, lasciando la responsabilità dello sfratto della camorra, che domina il paese, al governo, il quale dovrebbe aprire gli occhi una volta.

Rispondo all'estensore del comunicato di giorni fa: che egli è uno di coloro che promettono di non accettare alcuna pubblica incombenza e poi ama di essere rieleto!

VENEZIA — Il *Tempo* reca:

Un telegramma da Roma, pervenutoci ieri sera a tarda ora, ci annunzia che la Camera approvò che la legge sulla pensione degli ufficiali veneti venga discussa senza farla ripassare per la solita trafila degli uffici.

VERONA — Il deputato Arrigossi scrisse una lettera ai suoi elettori, ove dice che essendo stato colpito da terribili sventure domestiche non potè recarsi alla Camera.

TREVISO — Il comitato promotore per l'asilo d'Infanzia ha desiderio di promuovere la istituzione di tre posti gratuiti a vantaggio di bambini appartenenti a famiglie decadute.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 25. — Camera dei deputati — Viene approvato il bilancio dell'interno — *Vigliani*, ministro di grazia e giustizia, presenta alla Camera un nuovo progetto di codice penale — *Bembo* presenta le sue dimissioni che sono accettate dalla Camera.

— Dicesi che ascenderanno a 14 i progetti di legge d'ordine finanziario, i quali saranno dal ministero presentati alla Camera.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

BANCA MUTUA POPOLARE DI PA DOVA

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che fino dal 1. corrente ed in via di esperimento per tre mesi gli uffici della Banca restano aperti anche dalle 7 alle 8 pomeridiane di tutti i giorni, meno il Sabato ed i festivi, per il solo servizio dei Conti Correnti.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
A. FUSARI.

Il Direttore
A. SOLDA'.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fuzioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

7

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer
Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicuciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

Occasione favorevole

per vestirsi bene e con pochissima spesa

Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato

A V V I S O

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di STOFFE grevissime e di buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione sì favorevole per godere simili vantaggi.

VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti

al Braccio

da uomo

L. 2.50

di bella apparenza

e buonissima

GREVISSIME

QUALITA'

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro